Anno 1873. — Roma - Sabato, 18 Gennaio — Num. 18.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1190 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di San Martino Ave Gratia Plena in data 3 novembre 1872;

Veduta la legge 20 marzo 1865, allegato *A;*

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di San Martino Ave Gratia Plena, nella provincia di Benevento, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *San Martino Sannito.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Il N. 1197 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 4 del regolamento per la esecuzione della legge di sicurezza pubblica del 20 marzo 1865 (Allegato *B*), approvato con Regio decreto del 18 maggio detto, n. 2336;

Veduti i Nostri Regi decreti del 30 dicembre 1867, n. 4162, e 30 dicembre 1868, n. 4781;

Veduto l'altro Regio decreto del 29 dicembre 1870, n. 6204;

Veduta la legge del 30 giugno 1872, n. 875 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Presidente dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al questore di sicurezza pubblica della città di Roma, quando non possa somministrarsi conveniente locale per l'alloggio, giusta l'articolo 4 del regolamento di sopra citato, è assegnata l'indennità di annuali lire duemila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Il Num. CCCCLXXXI *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per la compra e vendita di generi alimentari, denominata *Magazzini cooperativi della Società operaia Senese;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di consumo, anonima per azioni nominative, denominatasi *Magazzini cooperativi della Società operaia Senese,* sedente in Siena ed ivi costituitasi per deliberazione dell'assemblea generale dei soci 25 ottobre 1872, il di cui verbale è esteso in forma di scrittura privata, è autorizzata, e il suo statuto, contenuto e tenorizzato nel verbale medesimo, è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'articolo 4 sono aggiunte queste parole: « Il capitale sociale potrà essere aumentato con emissione di nuove azioni, salva l'approvazione governativa. »

b) Nell'articolo 9, alle parole « venticinque azionisti » sono sostituite le parole « un quarto del numero totale degli azionisti. »

c) Nell'articolo 11, dopo le parole « durano in ufficio un biennio » sono inserite queste: « Si rinnovano per metà ogni anno. »

d) Nello stesso articolo 11, alle parole « nei primi anni » sono sostituite le parole « nel primo anno. »

e) In fine dell'articolo 14 sono aggiunte queste parole: « Il resoconto annuale sarà pubblicato subito dopo l'approvazione dell'assemblea generale e sarà trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 20, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

Con decreto Reale del 22 *dicembre* 1872 *sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Torre cav. Raffaele, ispettore centrale delle carceri di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato ispettore generale delle carceri di 1ª classe nel Ministero dell'Interno;

Minghelli-Vaini cav. Giovanni, id. di 1ª id., id. id. di 1ª id.;

Beltrami Scalia cav. Martino, id. di 2ª id., id. id. di 2ª id.;

Gaipa cav. Francesco Paolo, id. di 2ª id., id. id. di 2ª id.;

Cicognani cav. Eugenio, direttore di 2ª classe nell'Amministrazione delle carceri, nominato ispettore centrale delle carceri di 1ª classe id.;

Mariani Edoardo, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, id. id. di 2ª id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha nelle infraindicate udienze fatte le seguenti disposizioni nelle armi d'Artiglieria e del Genio.

In udienza delli 19 dicembre 1872:

Neri Cesare, luogotenente nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;
D'Agata Benedetto, id. id., id. id;
Matera Vincenzo, id. id., id. id;
Biginello Antonio, id. id., id. id;
Orlando Antonio, id. id., id. id.;
Fasce Gio. Pietro, id. id., id. id.;
Fasano Erasmo, id. id., id. id.;
Orsini Cesare, id. id., id. id.;
Laviny Emilio, id. id., id. id.;
Chionio-Nuvoli di Thenezol cav. Annibale, id. id., id. id.;
Trebbi Niceto, id. id., id. id;
Ganna Angelo, id. id., id. id;
Oliva Giuseppe, id. id., id. id.;
Pignatelli Mario, id. id., id. id.;
Branchinetti Francesco, id. id., id. id.;
Mondino Pietro, id. id., id. id.;
Paterna Carlo, id. id, id. id.;
Avogadro di Quinto cav. Amedeo, id. id., id. idem;
Montefusco Albenzio, id. id., id. id.;
Pisenati Carlo, id. id, id. id.

Germisone Gennaro, sottotenente nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;
Chiappetta Salvatore, id. id., id. id.;
Brugo David, id. id., id. id;
Cantone Giuseppe, id. id., id. id.;
Del Monaco Pasquale, id. id., id. id.;
Antoniotti Paolo, id. id., id. id.;
Aliprindi Florenzio, id. id., id. id.;
Nava Luigi, id. id., id. id.;
Sordi Ugo, id. id., id. id.;
Del Sordo Pietro, id. id., id. id.;
Vanzi Mario, id. id., id. id.;
Janor Emilio, id. id., id. id.;
Ghirardini Augusto, id. id., id. id.;
Amat di S. Filippo marchese Giacomo, id. id., id. id;
Di Majo Carlo Felice, id. id., id. id;
Piola Caselli cav. Giovanni, id. id, id. id.;
Severini Gustavo, id. id., id. id.;
Aymerich di Laconi cav. Pietro Maria, id. id., id. id.;
Biordi Ettore, id. id., id. id.;
Cardamone Gennaro, id id., id. id.;
Braccialini Scipione, id. id., id. id.;
Della Ripa Abramo, id. id., id. id.;
Manganelli Enrico, id. id., id. id.;
Minchella Vincenzo, id. id., id. id.;
Turati Angelo, id. id., id. id.;
Tonelli Bruno, id. id., id. id.;
Massimino Francesco, id. id., id id.;
Forma Domenico, id. id., id. id.;
Marincola Raffaele, id. id., id. id.;
Gatto Salvatore, id. id, id. id.;
Destefani Edmondo, id. id., id. id.;
Badanelli-Donati Alessandro, id. id., id. id.;
Curbis d'Albugnano cav. Oreste, id. id., id. id.;
Pollio Alberto, id. id., id. id.

Rizzo Cesare, luogotenente nell'arma del Genio, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;
Verri Antonio, id. id., id. id.;
Raspi Pietro, id. id., id. id.;
Farchi Gennaro, id. id., id. id.;
De Martino Ludovico, id. id., id. id.;
Liguori Vincenzo, id. id, id. id;
Ferroglio Luigi, id. id., id. id.;
Mastellone Salvatore, id. id., id. id.;
Della Rocca Carlo, id. id., id. id.;
Parvopassu Pietro, id. id., id. id.;
Mascaretti Serafino, id. id, id. id.;
Brini Giuseppe, id. id., id. id.;
Destefanis Ettore, id. id., id. id.

Pozzo Luigi, sottotenente nell'arma del Genio, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;
Giorelli Stefano, id. id. id. id.;
D'Alessandria Francesco, id. id., id. id.;
Grimaldi Francesco, id. id., id. id.;
Salomone Vincenzo, id. id., id. id.

In udienza delli 22 dicembre 1872:

Andreis Pietro, furiere maggiore nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di sottotenente nell'arma stessa;
Neri Carlo, id. id., id id.;
Galimberti Luigi, id. id., id. id.;
Masaidda Effisio, sergente id., id. id.;

Prati Giovanni, furiere nell'arma del Genio, promosso al grado di sottotenente nell'arma stessa;
Ricci Pietro, id. id., id. id.

In udienza delli 30 dicembre 1872:

Magnoni Paolo, capitano nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha, con RR. decreti 25, 28 *novembre,* 8, 12, 15 *e* 23 *dicembre* 1872, *fatto le nomine e disposizioni seguenti:*

Linguiti Alfonso, professore titolare di 3ª classe nel liceo comunale di Salerno, promosso al grado di professore titolare di 1ª classe;
Braun Guglielmo, id. 2ª id. id. di Bari, id. id.;
Cappello Andrea, id. id. Gioberti di Torino, id. id.;
Bernabei Felice, id. 3ª id. Vittorio Emanuele di Napoli, id. id.;
Battista Florindo, id. 2ª id. di Benevento, id. id.;

Campana Carlo, professore titolare di 3ª classe nel liceo ginnasiale di Teramo, promosso al grado di professore titolare di 2ª classe;
Cerretti Giacomo, id. id. id. di Spoleto, id. id;
Ardigò Roberto, id. id id. di Mantova, id. id.;
Cucchi Abramo, id. id. id. di Cremona, id. id.;
Pinelli Luigi Pompeo, id. id. id. di Udine, id. id.;
Dall'Oca Gaspare, id. id. id. di Mantova, id. id.;
Carusi Giuseppe, id. id. id. di Salerno, id. id.

Sorgato Cesare, professore reggente nel liceo di Padova, promosso al grado di professore titolare di 3ª classe;
Pantanelli Dante, id. id. di Spoleto, id. id.;
Bottari Ercole, id. id. di Mondovì, id. id.;
Barberis Francesco, id. id. di Sondrio, id. id.;
Cuniglio Giovanni, id. id. di Trapani, id. id.;
Fenaroli Giuliano, id. id. di Belluno, id. id.;
Treves Moise, id. id. di Pistoia, id. id;
Vitto Mariano, professore nel liceo ginnasiale di Aquila, id. id.;
Ghidoni Luigi, id. id. di Catanzaro, id. id.;
Faia Donato, id. id. di Chieti, id. id.;
De Amicis Vincenzo, id. di Reggio Calabria, id. id.

Martelli Lodovico, professore di storia naturale nel liceo di Pisa, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa;

Ferreri Abele, istitutore nel Convitto Nazionale di Torino, è nominato professore reggente di lettere italiane nella Scuola normale di Velletri;

Contrada Carlo, professore nella Scuola normale di Palermo, è collocato in aspettativa per motivi di salute;

Razzaboni cav. ing. Cesare, professore ordinario di meccanica razionale nella R. Università di Roma, gli è conferito il titolo di professore emerito della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali nella R. Università di Modena;

Richelmy comm. prof. Prospero, è approvata la rielezione a vicepresidente dell'Accademia delle scienze di Torino;

Carraro Antonio, è nominato secondo scrittore nell'Istituto di scienze, lettere ed arti, di Venezia;

Manzini Giuseppe, prof. ordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Modena, è nominato direttore della Scuola di farmacia della stessa Università;

Sandonà cav. Giuseppe, professore ordinario di diritto internazionale id. di Siena, è collocato in aspettativa per motivi di salute;

Del Giudice dott. Pasquale, è nominato professore ordinario d'introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto nella Regia Università di Pavia;

Vigo Luigi, volontario nella Biblioteca nazionale di Napoli, è nominato aiutante ordinatore nella Biblioteca stessa;

Pognisi cav. dott. Achille, reggente l'ufficio di segretario capo della R. Università di Roma, è nominato segretario capo ivi;

Belletti Egisto, Marchesini Antonio, Coppola Francesco, sono nominati applicati di 4ª classe nel Ministero della Pubblica Istruzione;

Selmi cav. Francesco, professore ordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Bologna, è nominato preside della Facoltà di medicina e chirurgia;

Palmieri cav. Luigi, è approvata la nomina a vicepresidente dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli;

Borsarelli cav. Pietro, professore ordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Torino, è nominato direttore della Scuola di farmacia nella stessa Università;

Ellero cav. Pietro, professore ordinario di diritto e procedura penale nella R. Università di Roma, gli è conferito il titolo di professore emerito della Facoltà di giurisprudenza nella R. Università di Bologna.

*Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Reale dell'*8 *dicembre* 1872*:*

Staiti Antonino, vicecancelliere alla pretura di Cattolica, è tramutato alla pretura di Girgenti;

Brocca Luigi, id. del 7° mandamento di Milano, id. di Abbiategrasso;

Cattaneo Gaetano, id. di Abbiategrasso, id. del 7° mandamento di Milano;

Arena Giuseppe, id. del 2° mandamento di Alessandria, id. di Gambolò;

APPENDICE

UNA CANZONE DEL NATALE

IN PROSA

RACCONTO FANTASTICO

DI

CARLO DICKENS

(DALL'INGLESE)

13 — (*Continuazione* — Vedi n. 13)

Essi lasciarono quindi questa scena di attività, di commercio, e vennero in un oscuro quartiere dove Scrooge non era mai capitato, benchè gli fosse nota l'esistenza del luogo e la sua cattiva fama. Sucide e strette erano le vie, miserabili le case e le botteghe, la gente mezza nuda, ubbriaca, sciatta e brutta. I viottoli, le arcate, brulicando d'ogni genere di puzzolente sudiciume, lo spandevano per le torte e mal connesse vie, e tutto respirava delitto, abbiezione e miseria.

Giù per questa tana di criminosi convegni trovavasi una bassa bottega schiacciata sotto un alto tetto obliquo, nella quale si comperavano ferri vecchi, cenci, bottiglie, ossa, e ritagli di grassume. Sul pavimento stavano ammonticchiate chiavi irrugginite, chiodi, catene, arpioni, lime, bilance, pesi e ogni maniera di ferramenta di rifiuto. Segreti, che nessuno avrebbe amato di scrutare si nascondeano certo là dentro quei mucchi di luridi stracci, e fra quelle masse di putrido grassume e quei sepolcri di ossa.

Seduto in mezzo a queste mercanzie, presso una stufa di mattoni stava un canuto mascalzone di circa settant'anni, che si era riparato dal freddo esterno mediante una tenda di centoni scolorati appesa ad una corda, e fumava la pipa in tutta la voluttà della sua tranquilla solitudine.

Giunti Scrooge ed il fantasma in presenza di quest'uomo, una donna carica di un pesante fagotto entrò di soppiatto in bottega, e dietro di lei un'altra con altro fagotto, e quindi subito un uomo vestito di nero sbiadito, che non si stupì più di veder loro di quello ch'esse si fossero meravigliate nel veder lui. Dopo un breve momento in cui tanto questi che l'uomo della pipa si miravano attoniti, tutti diedero in uno scroscio di risa.

« Lascia fare alla serva per precedere tutti, » gridò la prima entrata, « alla lavandaia per essere la seconda ed al garzone del becchino per essere il terzo. Guarda qui, vecchio Beppe, che combinazione! Ci siam trovati qui tutti e tre senza pensarci. »

« Non vi potevate incontrare in miglior luogo, » disse il vecchio Beppe levandosi la pipa di bocca. « Entrate nel salotto in cui avete da un pezzo l'ingresso libero come ben sapete, e gli altri pure non son mica forestieri. Un momento finchè non abbia chiuso la porta di bottega. Oh! come cigola! Fra tutte queste ferramenta non v'ha pezzo più rugginoso che questi arpioni e di tutto quest'ossame il mio è il più vecchio. Oh! oh! siam tutti fatti apposta pel nostro mestiere, e siam ben accoppiati. Entrate, entrate in salotto. »

Il salotto era lo spazio dietro la tenda di centoni. Qui il vecchio, dopo aver raccolto i carboni con una bacchetta d'ottone e smoccolata la fumante lucerna col tubo della pipa, si rimise questo in bocca. Frattanto la donna che avea già parlato gettò in terra il suo fagotto, e s'assise con un fare impudente sur uno sgabello, incrociando i gomiti sulle ginocchia, guardando in aria di sfida gli altri due.

« Che importa dunque, signora Dilber? » disse questa; « ognuno ha il diritto di badare ai propri interessi. Ed è appunto ciò ch'egli faceva sempre »

« Questo è certo, » disse la lavandaia, « nessuno lo faceva meglio di lui. »

« Sicchè, non star lì cogli occhi spalancati come se tu avessi paura! Chi ha da sapere qualcosa? Non siamo qui per rivederci le bucce a vicenda, mi pare. »

« No sicuramente, » dissero Dilber e l'uomo insieme, « neppure per sogno. »

« Oh benissimo, » esclamò la donna, « basta così. »

« Chi potrà scapitare per la perdita di simili cianciafruscole? il morto no certo. »

« No davvero, » disse la Dilber ridendo.

« Se egli aveva idea di tenere queste cose anche dopo morte, quel vecchio avaraccio, » seguitò l'altra, « perchè non ebbe un po' di carità cristiana in vita sua, che così avrebbe avuto qualcuno che lo curasse negli ultimi momenti, invece di tirar le calze abbandonato come un cane! »

« Non si disse mai cosa più vera: è proprio il castigo di Dio, » disse la Dilber.

« Io vorrei che fosse anche più pesante, e vi guarentisco che sarebbe stato se io avessi potuto por le mani su qualche cosa di meglio. Aprite pure il fagotto, vecchio Beppe, e ditemi quel che può valere. Parlatemi chiaro e netto, che non ho paura di essere la prima, nè m'importa che altri vegga. Prima di venir qui, ciascuno di noi conosceva benissimo che sapevamo tutti allungar le mani. Aprite il fagotto, Beppe. »

Ma ciò non consentì la squisita galanteria dei suoi amici, e l'uomo dall'abito nero sbiadito, si pose in prima linea mettendo fuori il suo bottino, che non era gran cosa. Consisteva tutto in un paio al più di sigilli, un portamatita, un paio di bottoni da polsini ed uno spillone di poco valore.

Ciascun oggetto fu partitamente esaminato e stimato dal vecchio Beppe, che segnava col gesso sul muro le somme ch'era disposto a dare per ciascuno, e alla fine ricavò il totale.

« Ecco il vostro conto, e non vi darei mezzo franco di più, quand'anche mi ammazzassero. A chi tocca ora? »

Seguì la Dilber: lenzuola e tovaglie, qualche vecchio abito, due cucchiai d'argento di forma antica, un paio di mollette da zuccaro ed alcune scarpe. Il suo conto fu scritto sul muro come l'altro.

« Le donne mi buscano sempre qualche cosa di più. Che cosa volete? è una mia debolezza che finirà col rovinarmi, » disse il vecchio Beppe. « Ecco quel che vi viene, se mi chiedeste un soldo di più, mi pentirei davvero d'essere stato così liberale, e calerei anzi un mezzo scudo. »

« Veniamo al mio, » disse la prima venuta. Beppe, postosi in ginocchioni per essere a miglior agio, disfece i nodi del fagotto, e trasse fuori un pesante rotolo di stoffa scura.

« Che è questa roba? cortine, tende da letto? »

« Proprio! » rispose la donna ridendo, e facendosi innanzi colle braccia incrociate, « proprio cortine da letto! »

« Corbezzoli! E le avete levate cogli anelli e tutto, mentr'egli era ancor là? »

« E perchè no? »

« Avete buone disposizioni, e non mancherete di far fortuna. »

« Io non ritiro la mano, quando allungandola posso arrivare a qualche cosa, per riguardo a gente come lui, ve lo assicuro, » rispose schiettamente la donna. « Piano con quell'olio che mi sciuperete le coperte. »

« Le sue coperte? » domandò Beppe.

« E di chi dunque? crederei anche senza coperte egli non piglierà raffreddore. »

« Non sarà mica morto di malattia contagiosa, spero! »

« State pur tranquillo, se ciò fosse, affè ch'io non sarei stata sì innamorata di lui da trattenermi per tali inezie. Guardate pure questa camicia finchè vi dolgano gli occhi, che non troverete nè un buco nè un pollice di logoro. Era la migliore e più fina che egli avesse, e l'avrebbero sciupata se non ci fossi stata io. »

« Come, sciupata? » chiese il vecchio Beppe.

« Gliel'avrebbero messa in dosso per la sepoltura, come di fatti qualche imbecille fece, ma io gliela ripresi. »

Scrooge ascoltò inorridito questo dialogo. Mentr'essi sedevano attorno alla loro preda alla fioca luce che gettava la lampada del vecchio, egli li guardava con un ribrezzo come se fossero stati luridi demoni che mercanteggiassero fra loro lo stesso cadavere.

« Ah, ah! » gridò la donna quando il vecchio Beppe, traendo fuori un sacchetto di flanella, con dentro denaro, contò sul suolo le rispettive somme, « ecco la sua fine; vivo ci scacciava tutti da sè perchè noi profittassimo poi della sua morte. Ah, ah, ah! »

Levi Leone, id. di Mombercelli, id. del 2° mandamento di Alessandria;

Coralli Giacinto, vicecancelliere reggente la cancelleria della pretura di Gambolò, id. di Candia Lomellina;

Penotti Francesco, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, sospeso dalla carica, è richiamato in servizio e nominato vicecancelliere alla pretura di Mombercelli;

De Alessandris Marcello, vicecancelliere alla pretura di Novi Ligure, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Novi Ligure;

Gatti Carlo, id. di Vignale, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato dall'aspettativa e tramutato nella sua qualità di vicecancelliere alla pretura di Novi Ligure;

Migliavacca Carlo, eleggibile agli uffizi di cancelleria, è nominato vicecancelliere alla pretura di Vignale.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Esame di concorso ai posti di scrivano giornaliero.

Si fa noto che nel giorno di sabato 15 febbraio 1873 avrà luogo in Firenze e in Roma l'esame di concorso prescritto per l'assunzione ai posti di scrivano giornaliero negli uffici dell'Amministrazione centrale delle finanze.

L'esame sarà in iscritto e consisterà:

a) Di un componimento italiano;

b) Della risoluzione di un quesito d'aritmetica fino alla regola del tre inclusivamente;

c) Di un saggio di calligrafia;

d) E della formazione di un prospetto statistico.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'esame, dovranno presentare domanda su carta da bollo da lire 1 al Ministero delle Finanze, Segretariato Generale, in Firenze, o in Roma, e provare con regolari documenti:

a) Lo stato di famiglia;

b) Di aver compiuta l'età d'anni diciotto e non avere superata quella di 40, e di essere cittadini italiani;

c) Di esser celibi;

d) Di aver sempre tenuto una buona condotta morale.

I sott'ufficiali e carabinieri congedati dopo dodici anni di servizio hanno titolo di preferenza.

I servizi prestati nell'esercito o nelle amministrazioni sia pubbliche che private dovranno essere giustificati con opportuni certificati.

Gli aspiranti dovranno inoltre corredare le istanze di tutti quei documenti che valgano ad attestare gli studi percorsi.

Le istanze saranno ricevute fino a tutto il 15 gennaio 1873; quelle che pervenissero posteriormente al giorno predetto non saranno valide per l'esame del 15 febbraio.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Il 15 giugno 1873 sarà aperto in Livorno, nel locale della capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di *venti* allievi nella Regia Scuola di Marina in Napoli.

L'aspirante al posto di allievo dovrà riunire le seguenti condizioni:

1° Avere una complessione robusta, un fisico adatto alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai regolamenti sanitari pei coscritti, o quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di *sei* metri caratteri alti due centimetri;

2° Aver avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;

3° Aver compiuto il decimoterzo anno di età e non compiuto ancora il decimosettimo al 15 di giugno;

4° Essere regnicolo;

5° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della Storia antica, sacra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto il francese, nozioni elementari di grammatica francese, scrivere con buona calligrafia, il tutto a tenore dei programmi citati all'articolo 4° del Regio decreto 20 settembre 1868;

7° Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella n. 1 del citato Regio decreto.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita di uno o più ufficiali sanitari della Regia Marina, delegati a tal effetto dal Ministero; la estensione della vista sarà esperimentata davanti la Commissione per gli esami di cui all'articolo 4 del mentovato Regio decreto 20 settembre 1868.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate da certificati in debita forma.

La quinta condizione verrà soddisfatta con presentare al Comando della 1ª Divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso al Regio decreto suddetto.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al n. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame secondo le norme indicate nell'articolo 4° del Regio decreto 20 settembre 1868.

Le domande per ammessione saranno fatte recapitare ai comandanti le Regie Scuole di Marina in Genova od in Napoli entro il 25 maggio p. v., quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Roma, addì 8 gennaio 1873.

Il Direttore Generale del personale e servizio militare
P. Orengo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

È aperto presso l'Istituto tecnico di Milano un concorso per titoli e per esame alla cattedra di costruzioni rurali e disegno relativo, dello Istituto predetto, per la quale cattedra è stabilito l'annuo stipendio di lire mille settecento sessanta.

Gli aspiranti nelle loro domande dichiareranno se intendono concorrere per soli titoli, per solo esame o per titoli ed esame insieme.

Per essere ammessi al concorso i candidati debbono aver conseguito il diploma d'ingegnere civile nell'Istituto tecnico superiore di Milano o in alcuna delle Regie Università o Scuole d'applicazione dello Stato, od anche solamente la laurea di matematiche pure o di scienze fisico-matematiche.

L'esame verserà sulle materie comprese nel programma d'insegnamento per le costruzioni rurali negli Istituti tecnici del Regno pubblicato nell'ottobre 1871.

L'esame consterà delle tre prove seguenti:

1° Un progetto di costruzione rurale. I candidati nel primo faranno un semplice abbozzo del progetto in piccola scala, dal quale non potranno scostarsi nell'esecuzione in grande scala cui attenderanno nei tre giorni successivi: il progetto dovrà essere accompagnato da una relazione illustrativa e da una sommaria perizia dell'opera.

2° Un esperimento orale.

3° Una lezione pubblica sopra tema comunicato al concorrente tre ore prima; la durata dell'a lezione non dovrà essere minore di tre quarti d'ora nè maggiore di un'ora.

I temi per gli esami saranno dati dalla Commissione.

Le domande d'ammissione al concorso devono pervenire alla presidenza dell'Istituto tecnico di Milano entro il mese di febbraio del corrente anno.

I concorrenti per esame saranno a suo tempo avvertiti dei giorni in cui esso avrà luogo.

Roma, li 12 gennaio 1873.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
O. Casaglia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso.

Col duplice intendimento di eccitare i cultori della chimica agraria ed industriale a dedicarsi agli studii che possono meglio giovare al progresso delle scienze applicate, e di porgere un efficace incoraggiamento a coloro che eseguiscono ricerche di maggiore importanza per lo svolgimento dell'agricoltura e delle industrie nel nostro paese, un'egregia persona, la quale intende di non essere nominata, ha messo a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la somma di lire 2,500, perchè sia destinata a costituire un premio da conferirsi all'autore d'una memoria originale di chimica applicata all'agricoltura od alle industrie che ne sia giudicata meritevole da una Commissione a ciò destinata.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio apre a tal fine un pubblico concorso.

Per conseguire il premio sovraindicato la memoria dovrà render conto di nuovi ed importanti risultamenti sperimentali conseguiti dall'autore mediante ricerche appositamente instituite; le quali dovranno essere dimostrate con tutte le cifre, e con tutti i dati direttamente raccolti dall'esperienza, e, quando sia possibile, anche per mezzo di saggi dei prodotti ottenuti.

L'idoneità al premio s'intenderà raggiunta, allora soltanto che il lavoro sia veramente originale, segni un avanzamento nello stato presente delle nostre cognizioni intorno ad un rilevante argomento di chimica applicata o sia tale da recare notevole vantaggio ad alcuna delle industrie agrarie o manufatturiere, più importanti pel nostro paese.

I professori delle Regie Università e quelli degli Istituti o Scuole superiori del Regno, del pari che i direttori delle stazioni agrarie non sono ammessi al concorso, poichè la larghezza dei mezzi di cui possono disporre li collocherebbe in condizioni più favorevoli di quelle degli altri studiosi.

Ove la Commissione riconoscesse in alcuno fra i lavori presentati, pregi assai notevoli ma non tali da meritare l'intiero premio di lire 2,500, essa potrà proporre al Ministero di ripartirlo in due ricompense da assegnarsi alle due migliori memorie.

Ove niuno fra i lavori presentati fosse giudicato meritevole di premio, verrà riaperto il concorso nel modo che sarà stimato più opportuno.

In tutti i casi la Commissione designerà le memorie che sebbene non abbiano riportato premio, rivelino nei loro autori larghe cognizioni di scienze applicate.

Gli autori delle memorie premiate o dichiarate degne di nota nel senso sovraccennato, avranno un titolo di preferenza nelle nomine degli insegnanti e direttori per gli istituti di istruzione e per le stazioni sperimentali dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

I manoscritti ed i documenti relativi dovranno giungere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 31 agosto 1873 e saranno contraddistinti da un'epigrafe ed accompagnati da una busta suggellata che porterà all'esterno l'epigrafe stessa e racchiuderà un foglio contenente la firma e l'indicazione del nome, cognome, e domicilio dell'autore.

Roma, 5 dicembre 1872.

Il Direttore della 3ª Divisione
V. Ellena.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con decreto Prefettizio del 30 ottobre 1872 fu approvata la deliberazione del Consiglio municipale di Frontone, in provincia di Pesaro e Urbino, per l'istituzione in quel comune di due fiere da tenersi il 7 maggio ed il 15 ottobre di ogni anno.

Roma, addì 15 gennaio 1873.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
V. Ellena.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di venerdì 31 del corrente mese, incominciando alle ore *nove* antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione con accesso al pubblico (via della Fortezza, n. 8), alle seguenti operazioni, relative alle Obbligazioni dello Stato al portatore, create colla legge del 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 5), cioè:

1° All'abbruciamento delle Obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla quarantottesima semestrale estrazione per le obbligazioni da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel Reale decreto del 13 giugno 1849.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di trecentoventquattro, sul totale delle 10,559 ancora vigenti.

Alle prime cinque Obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di L. 1,000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla 1ª estratta	L. 36,865 »
» 2ª »	» 11,060 »
» 3ª »	» 7,375 »
» 4ª »	» 5,900 »
» 5ª »	» 680 »
Totale dei premi	L. 61,880 »

Con successiva notificazione si pubblicherà il montare delle Obbligazioni abbruciate, l'elenco delle Obbligazioni estratte e quello delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni, e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, li 15 gennaio 1873.

Il Direttore Generale
Novelli.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Pagnolo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava.

Deposito dell'annua rendita di lire cinquanta fatto da Tricerri Giuseppe fu Andrea, domiciliato in Voghera, a titolo di cauzione verso il Ministero delle Finanze, quale deliberatario della riscossione del dazio consumo di Castana, Montù de' Gabbi, Momico, Losana, San Cipriano Po, Santa Giulietta e Volpara, e comuni di Cerimale, Corte Brugnatella, Pietra Gavina, Val di Nizza, Valverde e Zerba nel circondario di Bobbio; come da polizza di n 4469 rilasciata il 31 dicembre 1868 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Torino.

Firenze, addì undici gennaio mille ottocento settantatrè.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giacchetti.

Per il Direttore Generale
Oxxxxxx.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dall'illustre direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera la *Lombardia* riceve la seguente lettera:

12 gennaio 1873.

Egregio sig. Direttore,

In una mia lettera precedente ebbi l'onore di comunicarle l'annunzio della scoperta inaspettata della cometa di Biela, dato dal signor Airy, direttore dell'Osservatorio di Greenwich, e dal signor Pogson, direttore di quello di Madras. Oggi trovo esser mio dovere aggiungere sopra questa notizia alcuni schiarimenti.

I predetti valentissimi astronomi, nel comunicare al mondo una sì sorprendente osservazione, non mostrarono ombra di dubbio circa la sua vera natura; il signor Pogson tanto ne era persuaso, che si lamentò di non aver potuto cercar l'altra delle due comete, di cui è composto l'astro di Biela. Anche le posizioni osservate dal sig. Pogson indicavano *a un dipresso* quella plaga del cielo, dove pareva che la cometa di Biela dovesse cercarsi dietro gli elementi, che della sua orbita pubblicò il signor dottor Michez, direttore della specola di Bologna. Quindi sembrava che poco dubbio rimanesse sulla verità di questa notizia.

Avendo avuto campo di fare riflessioni più mature e calcoli più esatti, fui invece condotto a dubitare, se la cometa trovata dal sig. Pogson sia veramente quella di Biela. Infatti la posizione assegnata dall'osservatore di Madras non può esser raggiunta dalla cometa di Biela, se non quando si supponga che questa cometa siasi trovata il giorno 28 novembre *nel nodo discendente*, cioè presso al punto dove vi ha la massima vicinanza all'orbita della terra; ed anche in questo caso la velocità apparente della cometa non sarebbe quella che risulta dalle posizioni di Pogson. Pure, quand'anche si riuscisse a vincere quest'obbiezione, rimarrebbe sempre l'altra di dichiarare per qual causa la cometa sia passata in quel punto il 28 novembre, tardando così di 83 giorni sul tempo calcolato, che è, se non erro, il 6 di settembre. Egli è vero che in questo calcolo non fu tenuto conto delle perturbazioni planetarie dal 1866 in qua; ma quando si rifletta che Giove, il quale è la causa principale di tali perturbazioni, per tutto l'intervallo fra il 1866 e il 1872 stette sempre lontanissimo dalla cometa, il non aver eseguito il calcolo rigoroso delle perturbazioni non può mutare essenzialmente la questione. Siam dunque condotti a dire, che se la cometa osservata dal signor Pogson è la cometa di Biela, e se i numeri da quell'astronomo assegnati (e fedelmente riportati nella mia lettera precedente) sono esatti, la cometa ha dovuto subire nel suo corso modificazioni radicali di causa ignota; ciò che non sembra probabile.

Così la distruzione totale della cometa, che fu opinione di molti, sebbene non sia ancora provata, non è però ancora smentita e può ritenersi come una delle cose possibili. Ed a questo proposito è mio debito dichiarare, che una frase alquanto energica della mia lettera precedente, la quale stortamente fu interpretata a danno di persone rispettabili, per cui io ho la più sincera amicizia e la più profonda deferenza, si riferiva a certi onniscenti giornalisti d'oltralpe.

Nè voglio si creda, che io ritenga la dissoluzione totale di una cometa per cosa assurda. Sebbene nel caso della cometa di Biela questa dissoluzione non sia ancora intieramente provata, penso tuttavia, che niuna difficoltà si opponga ad ammetterla come cosa possibile in natura. Anzi credo probabile, che le correnti meteoriche derivano dalla dissoluzione parziale di certe comete, dissoluzione che prolungandosi al di là di un certo limite, potrebbe giungere anche a renderle invisibili.

Che sono infatti le lunghe code di tante comete, se non canali, per cui la materia di esse si va perdendo e diffondendo nello spazio? Keplero credeva che le comete si andassero consumando nel filare le loro code come i bachi s'impiccoliscono nel filare il loro bozzolo. Encke, il vecchio Encke, che era così alieno dalle speculazioni prive di solido fondamento, era convinto che la cometa periodica portante il suo nome va diminuendo di splendore nei successivi ritorni, e concludeva: « presto non ne rimarrà più nulla. »

Se è vero quanto Hind ha ultimamente proposto come probabile, che la cometa del 1866 sia la medesima che fu osservata alla China nel 1366, e nell'868, si avrebbe un altro caso constatato di diminuzione; perchè è certo, che le comete del 1366 e dell'868 furono visibili all'occhio nudo, mentre nel 1866 la cometa fu sempre debolissima e solo visibile nei cannocchiali.

Se dunque avverrà che la cometa di Biela proprio più non si veda (di vederla io non ho perduta ogni speranza), l'opinione che essa si sia disfatta almeno nella sua parte più visibile e più luminosa non sarà da respingere: al presente, tale opinione non esprimo che una possibilità.

G. V. Schiaparelli.

— Il dottore Jeannel comunicò all'Accademia delle Scienze in Francia i resultati da lui ottenuti sulla coltivazione di fiori e piante sì nella sabbia che nella terra, purchè siano nutriti artificialmente.

Due piante di *Pelargonium zonale* e due di *Agave corniculata*, esattamente dell'istessa forza, furono piantate in vasi di terra e in vasi di sabbia. Le piante deposte nella sabbia ricevevano settimanalmente, oltre gli inaffiamenti d'acqua comune, una razione di qualche decigramma d'ingrasso minerale, di cui parleremo in appresso. Un tondo sotto il vaso raccoglieva i sali solubili che andavano dispersi. Sei mesi dopo, il *Pelargonium* coltivato nella sabbia era quattro volte più sviluppato di quello vissuto in buon terreno, e diede tutta la stagione abbondante fioritura. L'*Agave* nella sabbia poi era il doppio della sua compagna crescente in terra.

Altre esperienze furono ripetute con altre piante, fra le quali l'*Aspidistra elatior* e l'*Arum esculentum*.

Ecco la composizione dell'ingrasso chimico che opera con tanta magia sui vegetali:

« Spirito, » disse Scrooge rabbrividendo dal capo ai piedi, « lo vedo, lo vedo. Il caso di questo disgraziato potrebb'essere il mio; anzi la mia vita s'incammina già per quella strada. Gran Dio, che è questo? »

Ciò detto, indietreggiò spaventato, perchè la scena s'era cambiata, ed egli si trovava presso una lettiera senza cortine sulla quale, in un ruvido lenzuolo, stava avviluppata qualche cosa che, sebben muta, si annunziava con un terribile linguaggio. La stanza era troppo scura perchè si potesse osservare distintamente, e sebbene Scrooge, spinto da un segreto impulso, vi gettasse ansiosamente gli occhi attorno per sapere che razza di camera fosse. Una pallida luce che veniva dal di fuori cadeva sul letto sopra cui il cadavere di quest'uomo giaceva spogliato, trascurato, non compianto, derelitto.

Scrooge guardò il fantasma, la cui rigida mano additava la testa del cadavere. La coperta era così malamente gettata, che il più piccolo movimento sarebbe bastato a scoprir la faccia. Egli pensò alla facilità di farlo, il volle anche tentare, ma non ebbe più forza di rimuovere il velo.

Oh morte fredda, rigida, terribile alza qui il tuo altare, e sfoggiavi sovratutto ciò che hai di più spaventevole, chè questo è il tuo dominio! Ma al capo dell'uomo onorato, riverito ed amato non puoi torcere un capello, o rendere odioso un sol tratto del volto. Non è già che la mano sia pesante e cadente, nè che cuore e polso abbiano cessato di battere, ma in vita quella mano era larga e generosa, quel cuore ardito, caldo e affezionato, e il polso quello di un uomo. Vibra i tuoi colpi, morte, vibrali pure, e vedi le sue buone azioni che scaturiscono dalla ferita, lasciando sulla terra memoria imperitura!

Queste parole benchè non proferite da nessuno, Scrooge le sentì mentre stava guardando il letto. Pensava: « Se quest'uomo potesse ora risuscitare, quale ne sarebbero i pensieri dominanti? Avarizia e cure mercenarie. Oh! queste l'hanno portato ad un bel fine in verità! » In quella casa tetra, oscura, abbandonata, giaceva egli, e nessuno vi era che dicesse: « Per memoria del bene che mi ha fatto, io voglio farne a lui. »

Un gatto graffiava alla porta, e si sentivano i topi rosicchiare qualche cosa di sotto il camino.

Che cosa essi volessero fare nella stanza della morte, e perchè fossero così inquieti, Scrooge non osava investigarlo.

« Spirito, » egli disse, « questo è un luogo spaventevole, non dimenticherò tuttavia l'insegnamento, siatene certo. Andiamo! »

Lo spirito tenea pur sempre immobile il dito verso la testa del morto.

« Vi comprendo, e lo farei se potessi, ma non mi è possibile, spirito. »

Questi parve di nuovo guardarlo in faccia.

« Se mai in tutta la città v'è chi compianga la morte di quest'uomo, » disse Scrooge angosciato, « mostratemelo, ve ne supplico! »

Il fantasma distese per un istante il suo paludamento come un'ala, e poi ritirandolo lasciò vedere alla luce del giorno una camera dove stava una madre con alcuni fanciulli. Essa aspettava ansiosamente qualcuno, poichè andava su e giù per la camera, intendendo l'orecchio ad ogni suono, guardando continuamente all'orologio e fuori della finestra, e provandosi invano di continuare il suo lavoro d'ago. Anche la voce dei fanciulli che giocavano le riesciva molesta. Finalmente dopo tanta aspettazione si sentì picchiare all'uscio, ed essa si affrettò ad aprire al marito.

Era un uomo col volto depresso e logoro dalle cure, quantunque ancor giovane. Si notava in esso una strana espressione di soddisfazione che cercava di reprimere quasi che se ne vergognasse. Egli si assise per mangiare il desinaretto che gli si era serbato accanto al fuoco; alla differita ed alquanto esitante domanda della moglie, sembrò veramente imbarazzato a rispondere.

« Porti buone o cattive nuove? » diss'ella come per aiutarlo.

« Cattive. »

« Siamo dunque rovinati? »

« No, v'è ancora speranza, Carolina! »

« Sì s'egli s'intenerisce, » disse attonita, « un tal miracolo lascierebbe sperar tutto. »

« Ha bell'e finito d'intenerirsi — egli è morto! »

Se la sua faccia non ingannava, ella doveva essere una dolce e paziente creatura, eppure era riconoscente dal fondo dell'anima per questa notizia, e lo affermò colle mani giunte.

Un momento dopo implorava il perdono dal cielo per aver manifestata questa naturale emozione del cuore.

« Pare sia stato vero quel che mi fu detto da quella donnaccia briaca, di cui vi parlai ieri sera, e quel ch'io pensai fosse una mera scusa per eludermi quando tentai di vederlo per ottenere una dilazione di otto giorni. Altro che essere ammalato, stava lì per morire! »

« Chi sarà ora nostro creditore? »

« Io non lo so, ma intanto avremo tempo a preparare il danaro; e quand'anche ciò non fosse, non sarà così facile il trovare nel suo erede un creditore così spietato. Questa notte, Carolina, potremo dormire col cuor leggero! »

« Ah, sì! »

Per quanto si sforzassero di coonestare questa loro soddisfazione, tuttavia senza dubbio erano più lieti del solito. I fanciulli raggruppati in silenzio ascoltando ciò che capivano ben poco, erano più allegri anch'essi, e quella casa era più felice per la morte di quell'uomo. L'unica emozione che lo spirito parea mostrare a Scrooge per questo fatto, era di soddisfazione.

« Fammi vedere qualche segno di dolore per questa morte, » disse Scrooge, « altrimenti quella camera che abbiamo ora lasciata non mi uscirà mai più dal pensiero. »

Lo spirito lo condusse per alcune vie da lui conosciute, e cammin facendo, Scrooge guardava qua e là per trovar la propria immagine, ma indarno.

Entrarono in casa del povero Bob Cratchit, e vi trovarono la madre e i fanciulli seduti accanto al fuoco. Erano tranquilli, assai tranquilli, in un canto stavano muti come statue i piccoli chiassosi Cratchit, guardando Pietro che leggeva in un libro. La madre e le figlie erano occupate a cucire, ma tutti stavano zitti.

« *E chiamato a sè un piccol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro.* »

Dove mai Scrooge aveva udite quelle parole? Certo non le avea sognate. Bisogna che il ragazzo le abbia lette, mentr'egli e lo spirito passavano sulla soglia. Perchè non si proseguì la lettura?

La madre depose il suo lavoro sulla tavola, e si mise la mano sul viso.

« Il calore mi fa male agli occhi. » Il calore! Ah, povero piccino Tim!

« Adesso va meglio, » disse la madre, « il lume mi fa male, e non vorrei per tutto il mondo che venendo a casa vostro padre mi trovasse cogli occhi patiti. Dev'essere ormai la sua ora solita »

« Anzi è passata, » rispose Pietro chiudendo il libro, « ma mi pare che da qualche sera in qua cammini più lento. »

A questa punta si ebbe di nuovo silenzio, e finalmente ella disse con voce ferma e quasi lieta, che in un momento le mancò:

« Eppure l'ho sentito camminare prestissimo anche col..... col piccino Tim in ispalla? »

« Anch'io » gridò Pietro, « e sovente. »

« Anch'io » esclamò un altro.

E così tutti.

« Ma egli era così leggero, » la madre rispose, sempre intenta al lavoro, « e suo padre l'amava tanto, che il portarlo non gli dava fastidio. Ma ecco vostro padre che entra. »

Essa corse incontro al suo Bob, che portava sempre la sciarpa di lana, chè ne aveva proprio bisogno, poveretto! Il suo tè era pronto accanto al fuoco, e tutti fecero a gara per servirlo. Allora i due giovani Cratchit gli saltarono sulle ginocchia, e ciascuno gli pose una guancia contro la sua come per dirgli: « Non ci pensar più, babbo, fatti animo. »

Bob era di buon umore con tutti, parlando in tuono piacevole colla famiglia. Guardò il lavoro che stava sulla tavola, lodando l'industria e l'attività della moglie e delle figlie. « Molto prima di domenica tutto sarà finito, » egli disse.

« Ci sei andato oggi, Bob? »

« Sì, mia cara. Vorrei che ci fossi stata anche tu, chè ti avrebbe fatto bene vedere come è verde il terreno; ma tu lo vedrai sovente. Gli promisi già che vi sarei andato la domenica. Povero mio piccino! caro piccino! »

La voce gli mancò ad un tratto.

(Continua)

Azotato d'ammoniaca . . .	parti	400
Id. di potassa	id.	250
Bisolfato d'ammoniaca. . .	id.	200
Cloridrato d'ammoniaca . .	id.	50
Solfato di calce (gesso). . .	id.	60
Solfato di ferro	id.	40
		1000

Si riduce il tutto in polvere e si mescola. Quattro grammi di questo miscuglio salino si sciolgono in un litro d'acqua, e i vasi si inaffiano una volta la settimana in ragione di 25 a 150 grammi di questa soluzione per ogni vaso, a norma dello sviluppo del vegetale. È inutile il dire che questo modo di alimentazione, se serve per le piante in sabbia, è opportunissimo per quelle in terra.

— *Coltura del ramie.* — Con questo nome i Cinesi chiamano una pianticella della famiglia delle ortiche, detta da alcuni botanici *urtica nivea* e da altri *nixea*. Dessa è stata da poco tempo importata nel paese dall'impero celeste, ove da tempi immemorabili la sua fibra si usa in quantità enorme per la manifattura di una stoffa superiore ed a miglior prezzo del cotone, e si lucida da scambiarsi per seta Cresce e si propaga benissimo in California.

Il ramie dà messe tre volte all'anno, e vien alto, presso a poco, sei piedi. È maturo quando il verde gambo diventa color castagno; si taglia presso terra, senza lasciarvi ceppo di sorta.

Facendo immantinente spezzare i gambi da una apposita macchina, la fibra riesce migliore e più facili i lavori di separazione della fibra interna dall'esterna: ciò che si taglia un giorno dev'essere imballato il dì seguente.

La propagazione di questa pianticella si fa col seme colto durante l'inverno, e seminato in primavera appena stabilita la temperatura, — in fila di 6 a 8 piedi per 4 o 5. Lungi però le erbe selvatiche: esse, più d'ogni altra cosa, ne impediscono lo sviluppo.

Finora non si fecero che esperimenti; ma, grazie al buon risultato ottenuto dappertutto, molti si preparano a coltivarne su larga scala e ne caveranno indubitatamente grande profitto, essendochè il prezzo della fibra ramie varia sul mercato di S. Francisco da 350 a 420 dollari per tonnellata.

— Un tale Dedourine, prigioniero del Khan di Khiva che è riuscito a fuggire, ha narrato i seguenti particolari su Khiva contro cui ora sono spinte le milizie russe.

Esso fu preso mentre attendeva al lavoro, insieme a centinaia dei suoi compatrioti, e venduto a Khiva per il prezzo di 75 tillia (150 rubli), dopo aver sofferto il martirio. Il suo compratore lo regalò al Khan che lo incaricò di coltivare il suo giardino. Dedourine crede che il numero dei Russi fatti prigionieri e venduti come lui sia più di trecento.

La città di Khiva conta più di 3,000 case tutte costrutte in terra creta, compresavi quella del Khan; i tetti sono di terra battuta; non vi sono finestre; non stufe, un'apertura nel tetto lascia passare il fumo. La residenza del Khan non ha un solo vetro.

La città è circondata da un bastione di terra talmente basso che in molti punti lo si attraversa a cavallo. Non esiste esercito permanente. I Karakalapak e i prigionieri persiani che fanno la guardia sono male armati e poco fedeli. Quasi tutti i fucili sono a miccia.

Dedourine afferma che alla notizia dell'arrivo del distaccamento russo a Sary-Lamich, il giovane Khan, che ha 23 anni, entrò in tal furore che uccise con un sol colpo un giovinetto persiano addetto al suo servizio.

In generale i Kirghisi, popolo rapace, non cessano dal darsi al brigantaggio ed al commercio degli schiavi, di cui Khiva è il gran mercato.

DIARIO

A Pesth la Camera dei deputati sta discutendo un disegno di legge sopra una leva di cavalli. Nella tornata del 15 gennaio il presidente dei ministri, sig. Szlavy, rispondendo a certi appunti del deputato Tisza, dichiarò che l'esercito dell'Austria e quello dell'Ungheria formano un esercito solo; e quindi la proposta di una leva di cavalli per un esercito comune non è da riguardarsi quale un passo retrogrado, come il signor Tisza aveva detto.

« I veli del tempio sono finalmente squarciati, dicono i *Débats*; la Commissione dei Trenta è uscita dal mistero nel quale teneva avvolte le sue profonde meditazioni ed abbandona oggi ai profani il frutto delle sue meditazioni. Questo frutto consiste in un antiprogetto di legge preparato dalla prima delle due Sottocommissioni e destinato a servire di base alle discussioni che si apriranno prossimamente nella Commissione generale dei Trenta che delibererà *in plenum* come l'antica Dieta germanica. Allato di questo documento, nel contoreso particolareggiato della seduta che la Commissione tenne il giorno 14, vi è un progetto presentato di propria iniziativa dal signor Eugenio Tallon. Fu sopra queste due proposte che il signor Thiers presentò alla Commissione alcune osservazioni preliminari non dissimulando la sua preferenza per quella del rappresentante di Puy-de-Dôme. L'antiprogetto della prima Sottocommissione si riassume in quattro punti essenziali:

« 1° Il presidente della Repubblica comunica coll'Assemblea per mezzo di messaggi che verranno letti da un ministro alla tribuna. Egli non può partecipare a discussioni se non dopo averne, per via di messaggio, informata l'Assemblea. Dopo che egli abbia parlato, la seduta sarà levata e la discussione rinviata ad una seduta ulteriore; la deliberazione, cioè il voto, avrà luogo senza la di lui presenza.

« 2° Le leggi d'urgenza vengono da lui emanate in un periodo di tre giorni. Le altre, quelle che subiscono la prova delle tre letture, nel termine di un mese. Per le prime, innanzi che spiri il termine, egli può domandare una seconda deliberazione; per le seconde fare aggiornare di un mese la terza lettura.

« 3° Egli non interviene nelle interpellanze che sono esclusivamente dirette ai ministri.

« 4° Dopo la separazione della presente Assemblea, il potere legislativo verrà esercitato dalle due Camere.

« Ecco in brevi parole la carta costituzionale che, secondo il voto della prima Sottocommissione, deve rimpiazzare la legge del 31 agosto 1871, la famosa costituzione Rivet.

« Basta gettar gli occhi sugli articoli del contratto che la Commissione presenta al signor Thiers per scoprirne i punti vulnerabili.

« Il sig. presidente della Repubblica gli ha segnalati colla sua perspicacia ordinaria e ne ha fatta la critica con una intelligenza, con una moderazione, con una amenità che certo non ci sorprendono, ma che fanno contrasto colla solita vivacità delle sue impressioni e del linguaggio col quale sa esprimerle. In questi giorni si è molto detto che gli spiriti erano unanimemente disposti alla conciliazione e che l'accordo era conchiuso o sul punto di conchiudersi fra la Commissione ed il presidente. Certo queste disposizioni non si possono negare al signor Thiers da chi legga le spiegazioni che egli si è compiaciuto di dare il giorno 14. Gli si chiede di non parlare alla Camera se non dopo averla avvertita con un messaggio ed egli acconsente; gli si chiede che il voto abbia luogo senza il suo concorso ed egli acconsente, per quanto sia una condizione dolorosa e che gli scema la sua competenza di deputato.

« Sembra tuttavia che il suo consenso su questo punto sia ancora semplicemente virtuale. Il signor Thiers ha fatto notare alla Commissione gli inconvenienti che una simile disposizione produrrebbe nella pratica e richiamandosi alla esperienza dei suoi interlocutori li pregò a considerare che il volere che il voto segua in fuori della presenza del presidente della Repubblica non equivaleva a rendere impossibile ogni discussione. Quanto a non intervenire alla discussione delle interpellanze il signor Thiers ha dimostrato espressamente che la sua dignità gli impediva di aderire ad una tal condizione.

« La Commissione non rispose subito a cosiffatte obbiezioni. Giova sperare che essa ne peserà il valore. Fino ad ora non si sono che accennati i termini della discussione. La necessità di una transazione è evidente; ma essa non sarà possibile se non quando la Commissione consenta a non porre il presidente della Repubblica in condizioni che renderebbero illusoria ed impotente l'azione che egli deve esercitare sulle discussioni e sulle deliberazioni dell'Assemblea. La Commissione non deve dimenticare che gli avvenimenti hanno posto il governo attuale in tal situazione eccezionale per cui la rigorosa applicazione dei principii costituzionali e specialmente quello dell'assoluta separazione del potere legislativo e dell'esecutivo deve cedere a necessità passeggiere, ma imperiose. I dottrinari arrischierebbero di tutto compromettere esagerando il loro puritanismo parlamentare. »

Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, il conte Schuvaloff non avrebbe altro mandato da adempiere a Londra, fuorchè di concertarsi col gabinetto inglese relativamente alla spedizione progettata contro il Kanato di Kiva; e il diplomatico russo avrebbe a dare soltanto queste spiegazioni: la Russia vuole finirla coll'ultimo baluardo del brigantaggio che infesta ancora l'Asia centrale; ma dessa, verso il sovrano di Kiva si condurrà come fece con quelli di Bokhara e di Kachgar; cioè lo costringerà a dare valide guarentigie per la sicurezza delle comunicazioni commerciali e delle provincie limitrofe dell'Asia russa. Lungi dal mirare a conquiste, del resto difficili a conservarsi, la Russia preferirebbe cattivarsi quei centri di civiltà musulmana, coi medesimi stringendo rapporti non dissimili da quelli esistenti tra i popoli civili. E infatti è noto che la Russia, ben lontana dall'aver voluto annettersi il Kanato di Bokhara, restituì a questo Stato parecchie città che si erano rivoltate contro l'emiro. Del resto, soggiunge il corrispondente del giornale citato poc'anzi, quand'anche i Russi si stanziassero a Kiva, non potrebbero minacciare l'Afghanistan, che ne è separato da vasti deserti.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione del bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero dei Lavori Pubblici, e ne approvò altri dieci capitoli. Presero parte alla discussione i deputati Sorrentino, Cadolini, Lovito, Lazzaro, Gabelli, Nisco, Asproni, Cavalletto, Alvisi, Ruspoli Emanuele, Pasini, il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Depretis.

Nella stessa tornata ebbe luogo la interrogazione, già annunziata, del deputato Farini al Ministro della Guerra sopra alcune nuove disposizioni regolamentarie intorno al saluto militare; alla quale il Ministro rispose con spiegazioni tendenti a chiarire tali disposizioni e togliere di mezzo ogni equivoco.

Il Ministro delle Finanze presentò i seguenti nuovi disegni di legge:

1. Pagamento delle imposte dirette mediante cedole del consolidato.
2. Versamento in conto delle rendite nominative del consolidato e modificazioni ad alcune disposizioni relative al Debito Pubblico.
3. Conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili.
4. Affrancazioni di annualità dovute al Demanio dello Stato o da esso amministrate.
5. Passaggio del servizio del Debito Pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture e Sottoprefetture alle Intendenze di finanza.
6. Formazione di ruoli separati della imposta erariale e delle sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e fabbricati.
7. Autorizzazione di maggior spesa per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.
8. Autorizzazione di spesa straordinaria per prima provvista di effetti mobili nelle nuove case di pena.
9. Affitto trentennale di locali demaniali ad uso di esposizione permanente di oggetti di belle arti in Roma.

S. M. il Re è giunto oggi in Roma verso le ore quattro pomeridiane.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,358,191 70
Secondo invio della sottoscrizione promossa dal Regio Console in Nuova York in quel distretto consolare, compreso l'aggio sull'oro	»	2,273 54
Somma raccolta in Ginevra a cura del R. Console.	»	220 —
Comune di Casalbuttano (Cremona)	»	250 —
Per una recita data ivi dai dilettanti filodrammatici (id.).	»	330 80
Altre offerte private ivi (id.). . .	»	206 20
Comune di Torre de' Picenardi (id.)	»	100 —
Offerte private ivi (id.)	»	229 60
Comune di Gromello Cremonese (id.)	»	100 —
Offerte private ivi (id.)	»	196 94
Comune di Abbiategrasso (Milano)	»	726 63
Id. di Settala (id.)	»	455 —
Id. di Corsico (id.)	»	365 —
Comuni di Borghetto Lodigiano, e Razzano, e Casal Pusterlengo (id.), lire 100 caduno	»	300 —
Offerte private raccolte in Lodi, in aggiunta a quelle già pubblicate (id.)	»	200 —
Consiglio degli orfanotrofi di Lodi (id.)	»	200 —
Congregazione di Carità ivi (id.)	»	100 —
Comune di Codogno (id) . . .	»	100 —
Banca popolare ivi (id.)	»	100 —
Società operaie e Congregazione di Carità ivi (id.), lire 50 caduna	»	100 —
Comune di Pizzolano (id.) . . .	»	25 —
Congregazione di Carità di Castiglione d'Adda (id.) . . .	»	20 —
Comune di Piano di Sorrento (Napoli)	»	100 —
Id. di Bosco Reale (id)	»	50 —
Id. di Meta (id.)	»	30 —
Id. di Capri e Poggio Marino (id), lire 25 caduno.	»	50 —
Id. di Sorrento (id.)	»	20 —
Raccolte dalla sottoprefettura di Melfi (Potenza)	»	59 —
Offerte privato in Potenza (id.)	»	65 45
Professori del Liceo Salvator Rosa ivi (id.)	»	13 —
Sindaco di Moliterno (id.) . . .	»	25 —
Id. di Calvello (id.).	»	20 —
Congregazione di Carità di Ferrandina (id.)	»	50 —
Id. di Missanello (id.)	»	10 —
Totale	L.	1,365,282 92

CAPITANERIA DI PORTO IN PORTOFERRAIO.

Il giorno 5 del corrente mese nelle acque dell'isola di Capraja fu ricuperato un trave di pino della lunghezza di metri 5, largo 50 centimetri e alto 42 centimetri, del valore di lire trenta.

Chiunque avesse diritto a siffatto ricupero dovrà giustificare le sue ragioni di proprietà a questa capitaneria di porto nel termine stabilito dagli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Portoferraio, li 9 gennaio 1873.

Per il Capitano del porto: Dst. Buono ufficiale.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 16.

Parecchi capitalisti, fra cui Roux e Serpieri, propongono al governo di formare una Società per l'esercizio delle miniere del Laurion. È probabile che si addivenga ad un accomodamento sulla base che il governo formi coi capitalisti una Società, per condividere i profitti.

Il professore inglese di geologia Anstet calcolò il valore delle miniere del Laurion a sette milioni di sterline.

New-York, 16.

Il generale Shermann pronunziò al Senato un discorso raccomandando di ritornare ai pagamenti in effettivo. Egli propose un progetto per convertire i biglietti americani in moneta o in *bonds* al 5 per cento, a datare dal 1° gennaio 1874.

Genova, 17.

Ieri fu firmata alla prefettura la convenzione tra il municipio e il Governo per la cessione della Darsena. Il Governo non ritterrà pel momento che i locali del bagno penale e consegnerà immediatamente il rimanente. Il municipio pagherà 7 milioni in venti rate annue.

Madrid, 17.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto per l'abolizione della schiavitù a Portoricco riuscì composta unicamente di abolizionisti.

Il corriere di Francia manca, in seguito al rifiuto dei macchinisti della sezione di Irun di condurre il treno.

Berlino, 17.

La Camera dei deputati rinviò ad una Commissione speciale il progetto del governo relativo agli studi ecclesiastici. Il ministro dei culti dimostrò la necessità di questo progetto, e come esso non tenda ad opprimere gli ecclesiastici.

Il ministro presidente constatò la solidarietà di tutto il gabinetto su questo progetto, che è una difesa contro Roma.

Versailles, 17.

L'Assemblea nazionale approvò con 352 voti contro 314, malgrado l'opposizione del duca di Broglie, la proposta del ministro della pubblica istruzione relativa alla Sezione permanente del Consiglio superiore della pubblica istruzione

Versailles, 17.

La Commissione dei Trenta approvò oggi il preambolo del progetto della Sottocommissione con 20 voti, contro 3 astensioni. Cinque membri erano assenti. I due discorsi pronunziati constatano che il progetto non intende punto di risolvere la questione della Repubblica o della Monarchia e che l'avvenire rimane sempre riservato.

I membri della sinistra protestarono contro questa interpretazione del messaggio di Thiers.

La Commissione approvò quindi il 1° paragrafo dell'art. 1°, il quale reca che il Presidente della Repubblica comunicherà coll'Assemblea mediante un messaggio, che sarà letto dai ministri dalla tribuna.

La Commissione continuerà le sue discussioni lunedì.

BORSA DI LONDRA — 17 gennaio.

	16	17
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8
Rendita italiana	64 1/2	64 3/4
Turco	52 1/2	52 3/8
Id. per febbraio	—	— —
Spagnuolo	27 1/4	27 —

BORSA DI BERLINO — 17 gennaio.

	16	17
Austriache	205 1/4	206 1/4
Lombarde	115 —	115 1/4
Mobiliare.	200 1/2	201 3/4
Rendita italiana	65 —	65 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI PARIGI — 17 gennaio.

	16	17
Prestito francese 5 0/0.	89 —	88 90
Rendita id. 3 0/0.	54 50	54 40
Id. id. 5 0/0.	86 95	86 82
Id. italiana 5 0/0.	65 90	65 35
Id. id. fine corrente	— —	— —
Consolidato inglese	92 5/16	92 5/16
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	440 —	441 —
Banca di Francia	4400 —	4400 —
Ferrovie Romane.	118 75	118 50
Obbligazioni Romane	169 —	169 75
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	197 —	197 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	202 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480	480 —
Azioni id. id.	853 —	853 —
Londra, a vista.	25 51 1/2	25 49 1/2
Aggio dell'oro per mille.	8 1/4	8 —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 17 gennaio.

	16	17
Mobiliare.	325 25	330 —
Lombarde	186 50	187 75
Austriache	333	335 50
Banca Nazionale.	985 —	992 —
Napoleoni d'oro	8 65 1/2	8 65
Cambio su Londra	108 80	108 70
Rendita austriaca	70 90	71 —
Id. id. in carta . . .	66 60	66 75
Banca italo-austriaca	179 50	180 —

BORSA DI FIRENZE — 18 gennaio.

	17	18
Rendita 5 0/0	73 36	73 40
Id. fine mese	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 37	22 37
Londra 3 mesi	28 08	28 06
Francia, a vista	111 87	111 30
Prestito Nazionale.	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	935 —	936 —
Id. fine mese	— —	— —
Obbligazioni Tabacchi.	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2600 —	2587 —
Ferrovie Meridionali.	465 —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —
Buoni Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	— —
Banca Toscana.	1837 1/2	1840 —
Credito Mobiliare	1131 —	1125 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —

Inattiva.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 gennaio 1873 (ore 16 18).

La depressione barometrica, avvenuta ieri in Sardegna, si è estesa oggi a quasi tutta l'Italia dove il barometro è sceso da 1 a 5 mm. specialmente nei paesi più occidentali. Il cielo si è coperto di nubi ed il mare si mantiene tranquillo. Dominano venti deboli delle regioni ovest. Soffiano venti di sud in tutte le coste della Francia, e sono freschi o forti in alcune stazioni dell'Europa settentrionale. È probabile che il mare divenga agitato in alcuni punti delle nostre coste e che il tempo in generale sia coperto piovigginoso.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 16 *gennaio* 1873.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	774 4	774 3	773 6	773 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	4 9	10 2	12 2	10 0	TERMOMETRO
Umidità relativa. . . .	86	84	74	85	
Umidità assoluta. . . .	5 56	7 85	7 84	7 80	Massimo = 12 2 C. = 9 7 R.
Anemoscopio	N. 3	N. 0	N. 0	N. 4	Minimo = 3 5 C. = 2 8 R.
Stato del cielo	1. quasi coperto	0. coperto	0. coperto	0. coperto	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 17 *gennaio* 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	770 6	769 3	767 7	767 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	9 6	13 0	12 0	10 1	TERMOMETRO
Umidità relativa. . . .	82	66	76	81	
Umidità assoluta. . . .	7 28	7 35	7 96	4 36	Massimo = 12 0 C. = 9 6 R.
Anemoscopio	NE. 1	NE. 1	E. 3	E. 0	Minimo = 4 3 C. = R.
Stato del cielo	0. coperto	0. coperto	0. coperto	0. pioggia fina	Pioggia in 24 ore poche gocce

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 18 *gennaio* 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0. . . .	1 genn. 73	—	73 45	73 40	73 45	73 40	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0. . . .	1 ottobre 72	—	—	—	— —	—	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli prezzi. . . .	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato.	»	—	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0. .	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0. .	1 genn. 73	537 50	514 —	518 50	— —		— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottobre 72	—	74 40	74 30	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 45	74 40	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	73 30	73 25	— —	— —	— —	— —	—
Banca Naz. Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2600
Banca Romana		1000	2245	2240	2250	2245	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale.	Divid. 72	500	604 —	603 50	605 —	604 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica. .	»	500	602 —	601 —	602 —	601 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana. . .	»	500	510 —	509 —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0. .	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane. .	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette.	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid. . . .	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro). .	»	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro.	1 aprile 67	537 50	200 —	190 —	—	— —	— —	— —	—
Anglo Rom. per l'ill. a Gas	1 luglio 72	500	690 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta . . .	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia.	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	—	—	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	517 —	516 —	520 —	519 —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	215 —	214	— —	— —	— —	— —	—
Banca Industr. e Comm.	»	250	277 —	276	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	LETTERA	DANARO	CAMBI	Giorni	LETTERA	DANARO
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia. .	90	110 05	110 —
Firenze. . . .	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra.	90	28 08	28 06
Livorno. . . .	30	— —	—	Augusta. . . .	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna.	90	—	— —
Venezia. . . .	30	— —	—	Trieste	90	—	— —
Napoli	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr. . .		22 35	22 32
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. ital. 5 0/0 73 42 1/2, 40, 35 cont.
Cert. Em. 1860-64 74 30.
Prestito Romano, Blount 74 40.
Id. Rothschild 73 20 cont.; 73 25 cont. e fine.
Banca Romana 2210 cont.; 2245 fine.
Banca Generale 605 fine.
Banca Italo-Germanica 602 fine.
Banca Austro-Italiana 509 cont.
Cred. Immob. 516 cont.; 520 fine.
Comp. Fond. Ital. 214 cont.
Banca Ind. e Comm. 277.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI. — *Il Sindaco:* A. PIERI.

Pubblicazione di estratto di Società Anonima.

Impresa dell'Esquilino.

Sotto questo titolo nei rogiti del notaro Giuseppe Balbi è stata costituita per atto del 6 luglio 1872 una Società anonima avente per oggetto la costruzione di un nuovo quartiere nella città di Roma, nella località denominata l'Esquilino.

La sede della Società è fissata in Genova.

La durata della Società è determinata dal compimento dell'Impresa che ne forma l'oggetto.

In qualunque caso la sua durata non potrà essere maggiore di 99 anni.

Il capitale sociale è fissato in quindici milioni di lire italiane, ripartite in sessantamila azioni, di lire duecentocinquanta cadauna, fruttanti l'annuo interesse del 6 per cento.

Le azioni sono al portatore, avendo già effettuato il pagamento di sei decimi del loro importo.

La gestione della Società è affidata ad un Consiglio di amministrazione, composto di dodici membri.

Il Consiglio sceglie nel suo seno un Comitato esecutivo residente in Roma.

L'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio è affidata ad un direttore che viene nominato dal Consiglio, ed ha la sua residenza in Roma.

Il primo Consiglio di amministrazione è composto dei signori:

Comm. avv. Tito Orsini, presidente - Comm. conte Francesco Finocchietti, senatore del Regno, vicepresidente - Ing. cav. Giovanni Argenti, deputato al Parlamento, segretario del Consiglio - Ing. Angelo Delvecchio - Andrea Gattorno - Benedetto Quartara - Giulio Ricotti - Avv. Andrea Molinari, deputato al Parlamento - Cav. avv. Oreste Ciampi - Cav. Angelo Incagnoli - Cav. ingegnere Giuseppe Partini - Cav. avv. Giambattista Malatesta.

La Società è stata autorizzata ed il correlativo statuto venne approvato con R. decreto del 25 ottobre 1872. 198

BANDO 256

PER VENDITA D'IMMOBILE.

A richiesta di Luigi Gori rappresentato dal procuratore signor Benedetto Ferrantini e di D. Luigi e Francesco Evangelisti domiciliati in Roma, rappresentati dal procuratore signor Vincenzo Soffredi,

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Roma, seconda sezione, del 22 dicembre 1871 si procederà a carico di Marcello Fabiani domiciliato in Roma via Frattina, numero 95, alla vendita del quarto piano della casa via Frattina, num. 59, con cantina in comune con i proprietari degli altri piani, del pozzo, cortile e vasche da lavare alimentato da acqua di Trevi. Tal fondo è iscritto al censo sotto il num. di mappa 195, R. 3°.

L'incanto avrà luogo a senso di legge il 20 febbraio 1873 alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio del sottoscritto notajo via Metastasio, num. 9 A, pel prezzo di lire 21909 60 a forma della perizia Innocenti depositata nella cancelleria del suddetto tribunale.

Prima di offrire all'incanto si dovranno depositare in mani del sottoscritto lire 2100-96, decimo del prezzo e lire 1800 spese approssimative.

Roma, li ... gennaio 1873.

Dott. cav. Filippo Bacchetti notaro di Collegio delegato.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza segnato di numero 72484, per la somma dei suoi frutti, sotto il nome di Ferruzzi Antonio.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 16 gennaio 1873. 220

DELIBERAZIONE.

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 13 dicembre 1872 ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato il tramutamento della rendita complessiva di lire trecento quarantacinque, risultante da tre certificati num. 140332, 154213, 160352, intestati al defunto Petri Salvatore di Antonio, e la intestazione invece della detta rendita, libera da ogni vincolo, in favore della richiedente Luigia Montuori fu Raffaele, erede legittimaria e testamentaria del defunto intestatario.

Filippo d'Angerio, procuratore in
221 Napoli, al vico Scassacocchi, n. 8.

DIFFIDA.

Dionisio Lepri, come tutore e curatore testamentario di Giacomo Graziani figlio del fu Pietro, dichiara che essendo il suo tutelato Giacomo consuccesso con i signori D. Celestino, Dionisio e Cesare Graziani alla eredità dell'avo Valentino Graziani, come da testamento per gli atti degli Abbati notaro in Roma del giorno 18 gennaio 1862, perciò diffida chiunque a voler fatto, e volesse fare acquisto de'beni stabili, mobili, bestiame ed altro provenienti dall'eredità suddetta, senza l'intervento di esso Lepri nella qualifica suddetta, procederà questi a termini di legge agli atti per la nullità di qualunque contratto, essendo tutt'ora il patrimonio indiviso.

Roma, 16 gennaio 1873.

241 Dionisio Lepri.

PRIMA DIFFIDAZIONE. 242

Le signore Teresa ed Adele Donati rendono al pubblico notizia d'aver smarrito una fede di credito fruttifero del Sagro Monte di Pietà di Roma di loro assoluta proprietà della somma livi espressa di lire mille settantacinque (1075), depositate li 13 giugno 1870 al num. 853. Chi si deduce al pubblico tanto perchè in caso di ritrovamento si riporti la detta fede al domicilio delle suddette signore, piazza delle Genzole, numero 14, (Trastevere), quanto pel rinnovamento di detta fede dopo le tre inserzioni in questa *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, li 17 gennaio 1873.

DELIBERAZIONE. 76

(2a *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Napoli in seconda sezione con deliberazione del dì 30 dicembre 1872 (registrata nell'uffizio giudiziario a dì 4 gennaio 1873, num. 213, lire 1 20) ha disposto che il certificato di lire cinquanta di annua rendita iscritta intestata a favore di Grassi Raffaele fu Francesco minore sotto l'amministrazione di Cuomo Teresa sua madre e tutrice, segnato al numero d'ordine 52267 dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia sia tramutato in due cartelle al latore di lire venticinque ognuna da consegnarsi una per ciascuna alle signore Concetta e Rosa Grassi.

Napoli, 4 gennaio 1873.

Giovanni Salese avvocato.

AVVISO. 84

(2a *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile e correzionale del circondario di Isernia con deliberazione dell'11 dicembre 1872 registrata al numero 2698 ha ordinato che la Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico del Regno paghi a Giuseppe Forte fu Sabatino da Castelpetroso il valore della polizza di lire mille intestata nel 19 febbraio 1864, num. 947, al defunto Addolorato Vacca fu Alessandro di detto comune di Castelpetroso, e che gli paghi pure gl'interessi arretrati che deve sulla somma medesima.

Per estratto conforme del suo originale.

Isernia, 30 decembre 1872.

Avv. Giovanni Desimone.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI NAPOLI

Avviso d'asta.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Somma Vesuviana, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa pel periodo di tempo dal 1° marzo 1873 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel detto comune di Somma Vesuviana delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Real decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel suddetto comune di Somma Vesuviana è di lire quindicimila (L. 15,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di Finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane nel giorno 3 del mese di febbraio prossimo venturo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria di questa provincia la somma corrispondente al sesto del canone annuale determinato pel detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto in Napoli. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso questa Intendenza sono ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal ministro delle finanze inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 18 di febbraio prossimo venturo, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso per un nuovo incanto da tenersi col metodo della estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La cauzione del contratto, di cui al citato art. 5 dei capitoli d'onere, è di sei dodicesimi del canone pel quale seguirà l'aggiudicazione.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario di questa provincia, nel comune da appaltare, nel giornale in cui si fanno le inserzioni legali per questa provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Napoli, 13 gennaio 1873.

246 *L'Intendente:* TARANTO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di secondo esperimento d'asta

Per concludersi l'appalto della somministrazione in natura dei generi di ordinario consumo, occorrenti al mantenimento dei guardiani e detenuti, non che del personale d'amministrazione, e del presidio esistente nelle colonie penali di Pianosa e Gorgona, come per l'esercizio della dispensa dei viveri in dette isole.

Il Prefetto fa noto al pubblico

Che dichiarato nullo e di niun effetto il deliberamento dell'appalto di cui sopra fatto con verbale del 10 gennajo corrente mese, a causa della mancanza delle offerte prescritte dal regolamento, è stato disposto che il giorno 24 di questo mese, alle ore 12 meridiane precise, si procederà in questa Prefettura avanti il prefetto, o di chi per lui, ad un secondo incanto, nel quale verrà fatto il deliberamento ancorchè si presentasse a far partito un solo offerente, a norma di quanto trovasi stabilito nell'articolo 88 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

L'appalto verrà concluso in base ai capitolati di oneri approvati dal Ministero col dispaccio del 16 ottobre decorso anno, n. 66941 63 33, coll'aumento dei prezzi dei diversi generi di vitto, e colle modificazioni ai diversi articoli del capitolato suddetto, di che nell'avviso a stampa del 20 dicembre ultimo, gli uni e l'altro dovendo far parte integrante del contratto da stipularsi, rimangono ostensibili a chiunque in questa segreteria, in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Si prevengono gli accorrenti che per essere ammessi all'asta dovrà ciascuno presentare il certificato d'idoneità, e fare il deposito di L. 14,000 o in danaro o in biglietti della Banca Nazionale, secondo fu stabilito al n. 3 del suddetto avviso del 20 dicembre ultimo.

Che eseguito il deliberamento, nel termine di cinque giorni da decorrere dal dì che verrà fissato con apposito avviso da pubblicarsi, ciascuno potrà presentare offerta in questa segreteria con ribasso non minore del ventesimo.

In conseguenza dell'anzidetto rimane senza effetto e come non pubblicato lo avviso del 10 gennajo corrente, col quale s'invitavano accorrenti a presentare offerte col ribasso del ventesimo sul correspettivo del fattosi deliberamento, come sopra dichiarato nullo e di niun effetto.

Livorno, 17 gennajo 1873.

262 *Il Prefetto:* DE ROLLAND.

PROVINCIA DI PADOVA — DISTRETTO DI MONTAGNANA

MUNICIPIO DI CASALE DI SCODOSIA

Resosi vacante in questo comune il posto di segretario comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500, se ne apre oggi il relativo pubblico concorso a senso di legge, per chiuderlo definitivamente col 15 febbraio p. v.

Il concorrente che sarà prescelto dovrà entrare in carica il 1° marzo 1873.

Gli aspiranti sono invitati a produrre a questo municipio entro il detto giorno 15 febbrajo la loro istanza a questo protocollo in carta da bollo, e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fedina politica e criminale;

c) Certificato di sana costituzione fisica;

d) Patente d'idoneità al posto di segretario;

e) Certificato di essere bene istrutto nella contabilità;

f) Qualunque altro titolo che valesse a meglio suffragare la loro idoneità.

Si avverte che presso questo municipio vi esiste pure uno scrittore stabile.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale di Casale, li 14 gennaio 1873.

213 *Il Sindaco:* FACCIOLI D. FAUSTO.

BANCA ITALIANA DI COSTRUZIONE

AVENTE SEDE IN GENOVA

Si avvertono i signori azionisti che l'assemblea generale, già annunziata pel 4 febbraio 1873, avrà luogo nel locale della Banca, alle ore 1 pomeridiane.

254 L'Amministrazione.

Avanti il R. tribunale civile e correzionale di Verona

CITAZIONE PER PROCLAMI.

In adempimento all'ordinanza 18 novembre 1872, n. 7514, ed alla successiva 7 dicembre detto anno, n. 1570, dell'illustrissimo signor consigliere Cetti, giudice delegato pel concorso dei creditori apertosi sulle sostanze della fu Muselli-Orti marchesa Matilde di Verona evasiva la convocazione generale dei creditori della stessa ditta tenutasi presso il detto signor giudice delegato nel 25 ottobre ultimo scorso in ordine alla precedente citazione per proclami 21 settembre 1872, n. 4870, il dott. Gio. Battista Albarelli, domiciliato in Verona, via Rosa, n. 8, amministratore del concorso stesso, notifica colla presente ai signori:

Anselmi Luigi.

Antonoa Luigi fu Domenico delegato del Concorso.

Avesani D. Gio. Battista per esso e fratello Francesco.

Avesani Marietta vedova Zignoni.

Baretta D. Carlo fu Giuseppe.

Baretta Pietro erede di Franceschini Domenica.

Barbieri Domenico padre e Benedetto figlio.

Baliscrema nobile D. Cesare.

Bosio Rosa.

Benciolini ingegnere Cesare.

Bertocco Antonio.

Bottacini Carlo erede Gregori fu Matilde.

Buella avv. Carlo rappresentato dall'avv. Trevisani Antonio.

Buella Catterina vedova Lotto.

Buja Giuseppe e Compagno suppignoratarj Costalunga.

Bossi Cesare.

Brognoligo nobile Girolamo erede di Tuffelli.

Cagliari-Cagnoli Carlotta ed il di essa marito nob. Cagnoli Ottavio.

Caneva avv. Francesco rappresentante la Cassa Centrale Risparmio di Lombardia delegata del concorso.

Cappellania della Madonna del Rosario in S. Zeno in Oratorio.

Capitolo canonicale rappresentato da monsignor Serego Alighieri.

Conati nob. cav. Francesco, Teresa, Giuseppina e Giovanna fratelli eredi del fu D. Antonio.

Comini Luigi.

Clementi Vittoria vedova Moratti.

Donatelli D. Giuseppe notajo procuratore di Buella Marianna.

Donatelli Carlo e Corsi Donatelli Luigia eredi del fu Augusto Donatelli.

Forlati Ferdinando.

Gandini Morelli Bugna Elisa ed il di essa marito Bettagisio nob. Alberto.

Gilli D. Alvise amministratore del Concorso nob. Orti Manara.

Istituto Sordo-mute rappresentato da Elisabetta Nespoli nel convento di San Giuseppe.

R. Intendenza di Finanza pel Noviziato Chierici di San Camillo.

Lovato Giuseppe.

Mendini Antonio.

Mattei Giosuè.

Maroldi notajo, Lonardi Giovanni e Fasanotto Pietro, rappresentanti il Consorzio della ditta G. S. Tedeschi.

Malavasi Antonio.

Marchesini Giuseppe, Gio. Battista e Stefano fratelli fu Luigi.

Marconcini Antonio.

Poggi Francesco.

Poggiani Bruto erede Facchini Camilla delegato del concorso.

Poratti Francesca vedova Gandini Morelli Bugna delegata del concorso per sè e quale tutrice dei minori suoi figli.

Pincherle fratelli del fu Donato suppignoratarj Costalunga.

Piccoli pr. Antonio erede Piccoli Antonia.

Salvi pr. Giacomo e Michele fratelli.

Scolari Giuseppina di Giuseppe cessionaria Barbieri.

Strauss ing. Gustavo delegato del concorso.

Zerlini Pietro.

Zamperini avv. Paolo curatore dei nati e nascituri da Bottacini Carlo.

Tutti di Verona.

Beghignol Pietro rappresentante il Beneficio parrocchiale di S. Martino B. A.

Gazzolato D. Bartolomeo parroco di S. Martino B. A.

Piazzi Nicola di Montorio.

Baschera G. Battista procuratore di Benedetta Stella di S. Giovanni Lupatoto.

Bertani Francesco.

Marani Narciso, Agostino e Teresa fu Domenico,

Bertani Maria tutrice di Luigi Garonzi fu Giuseppe, Gabriele ed Angela Garonzi ed il di essa marito Avesani Alessandro.

Perusi Vincenzo fu Giuseppe.

Tutti di Quinzano.

Perusi Luigia fu Giuseppe ed il di essa marito Contolini di Avesa.

Contolini Rosa di Avesa.

Perusi Ildegarda fu Giuseppe ed il di essa marito Tantini di Parona.

Marini Pietro, e Gio. Battista di Codognola.

Milani Matilde erede di Marini Angela ed il di essa marito Bertucco Candido di Soave.

Salvetti Augusto e Rosa di Caprino Veronese.

Fedeli Michele, Antonio, Domenico e Fedele eredi di Fedeli fu D. Francesco di Negrar.

Dal Palù D. Jacopo parroco di Marcellise.

Ferrarese Michelangelo di S. Michele Veronese.

Lorenzi Girolamo fu Gio. Battista di Grantortino.

Bussetto Domenico di Villafranca Padovana.

Righetto Raffaele per sè e quale procuratore dei fratelli Gio. Battista, e Fabbricia ed altri consorti eredi di Marco Righetto di Chiampo.

Rizzetto Emilio.

Costalunga Antonio.

Zigiotti Francesco e Chiarotto Angelo cessionari del suddetto.

Tutti di Lonigo.

Fiorio Teresa nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia in Este.

Fabbricieria della chiesa di Castelbelforte rappresentata dai signori D. Polazzini parroco, Zavarise Francesco.

Lorenzoni Francesco ed Ettore fu Carlo, quest'ultimo in tutela di Balzani Angela.

Tutti di Castelbelforte.

Gera Pietro di Conegliano cessionario Costalunga.

Balestrini Antonio, Maria, Nicola e Pinson Luigi quale tutore di Balestrini minori eredi di Montagner Orsola di Asolo.

Levi Jacob e figli suppignoratarj Costalunga.

Tommaseo Ponzetta Pietro suppignoratario Costalunga.

Consolo D. Gabriele.

Marcello baronessa Degli Orefici vedova del fu nob. Giuseppe.

Zeno conte Pietro fu Alessandro.

Tutti di Venezia.

Carli di Tommaso e Compo.

Viscardi Arcangela e Giuseppina e Sessa Filippo marito di quest'ultima, suppignoratarie Costalunga.

Tutti di Milano.

Bellavite Luigi professore nell'Università di Padova.

Treves nob. Benedetta Dei Bonfigli fu Isacco.

Corinaldi cav. D. Michele rappresentante il nob. Augusto Treves.

Brusoni avv. curatore dei nati e nascituri di Benedetta Treves.

Tutti di Padova.

Scaroni donna nob. Giulia vedova Bergonsi di Pomponesco anche quale erede del fu Carlo Gelmi di Mantova.

Zucchi Domenico, Nava Rachele e Gelmi Anna eredi come sopra, di Mantova.

Fontana monsignor Anselmo sindaco capitolare della Mansioneria della cattedrale di Mantova.

Ditta Norsa-Aron Pace di Mantova.

Arcipretura della cattedrale di Mantova.

San Martin Lucian.

Barbaro nob. Benedetto.

Barrera Andrea.

Tutti di Vicenza.

Zignago Francesco suppignoratario Costalunga di Genova.

De Menz nob. Anna vedova Sartheim di Bolzano.

De Riccabona monsignor Benedetto arcivescovo principe di Trento.

Floriani Eugenio fu Domenico di Tione.

Ditta I. G. Deutschamann e Compo di Mannheim.

Cattaneo Candiani, Visconti Teresa di Varese Lombardia.

R. Intendenza delle Finanze in Verona per l'Ufficio Successioni.

Che sono citati a comparire all'udienza del giorno 28 febbrajo anno corrente, ore 10 ant., presso il sopraddetto illustrissimo signor giudice delegato per deliberare sopra il seguente oggetto:

" Modo e condizioni di vendita e ripartizione nei rispettivi lotti delle rimanenti realità della massa oberata Muselli sopra progetto che verrà presentato dalla Delegazione ed Amministrazione del Concorso. "

E colla comminatoria che gli assenti si riterranno aderire al conchiuso dalla pluralità dei comparsi.

NB. I mariti vengono citati per il richiesto loro legale assenso.

Verona, addì . . 1873.

L'Amministratore del Concorso Muselli-Orti marchesa Matilde

Dott. G. B. Albarelli. 245

DELIBERAZIONE. 6478

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 30 settembre 1872 ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dal certificato di annue lire 65 sotto il numero 32495 in testa di Grasso Bartolomeo fu Antonio, faccia sei distinti certificati.

Il primo di annue lire 25 in testa di *Grasso Laura fu Bartolomeo.*

Il secondo di annue lire 20 in testa di *de Rosa Nicola fu Michele.*

Il terzo di annue lire 5 in testa di *Giura Francesco fu Luigi.*

Il quarto di annue lire 5 in testa di *Giura Giulia fu Luigi.*

Il quinto di annue lire 5 in testa di *Giura Luisa fu Luigi.*

Il sesto infine di annue lire 5 in testa di *Giura Sofia fu Luigi.*

Così deliberato dai signori Francesco de Rogatis giudice ff. da vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Francesco Dragonetti giudici, il dì 30 settembre 1872. — Firmati: F. de Rogatis, Domenico Palma vicecancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO. 6516

(3a *pubblicazione*)

Si notifica che con decreto 3 dicembre 1872, num. 605, del R. tribunale di Como, fu autorizzata la R. Direzione del Debito Pubblico Italiano a tramutare in titoli al portatore, da rilasciarsi a Giacomo Somalvico fu Giacomo i seguenti certificati del consolidato 5 per cento in data di Firenze 10 luglio 1872 intestati aventi diritto all'eredità di Somalvico Giuseppe fu Giacomo di Como, cioè: num. 68019 della rendita di lire 25, num. 68020 della rendita di lire 10 a numero 68021 della rendita di lire 10, non che gli assegni provvisori in data ed intestati come sopra, cioè: num. 12867 dell'annualità di lire 1 79, num. 12868 dell'annualità di lire 2 96, e num. 12869 dell'annualità di lire 2 96 di detto consolidato.

Dott. Felice Camozzi, notajo in Como.

DELIBERAZIONE. 6479

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Forlì con deliberazione del 14 dicembre 1872 ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico del Regno a tramutare l'annua rendita di lire 500 intestata al defunto Carlo Maria Bianchi e contenuta nei certificati num. 43 e 44 della rendita di lire 250 cadauno in cartelle al portatore a favore di Cesare, Giuseppe, Felice, Clelia, Amalia, Camilla, Corinna, Giulia, Bianca, Carlotta, fratelli e sorelle Bianchi, rappresentati dal fratello Cesare.

Rimini, li 20 dicembre 1872.

Bianchi Cesare.

Per copia conforme

G. Pirelli, canc.

AVVISO 227

per svincolo di certificato di rendita del Debito Pubblico.

(1a *pubblicazione*)

Per ogni effetto che di ragione, si notifica, che li signori Giuseppe, Ferdinando, Eugenio e Carlo fratelli Carette, unici eredi del loro padre Antonio fu Michele, tali dichiarati con decreto del tribunale civile di Vercelli del 9 gennaio 1873, residenti in Crescentino (Vercelli) intendono di addivenire allo svincolo e ridurre al portatore due certificati del Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per cento; l'uno in data 9 luglio 1872, della rendita di lire 575, numero 67899, e l'altro in data pure 9 luglio 1872, della rendita di lire 160, col num. 67900, inscritti entrambi a favore del Caretto Antonio fu Michele predetto.

Torino, 14 gennaio 1873.

Moise Pavia.

CANCELLAZIONE DI VINCOLO

e tramutamento di rendita.

(3a *pubblicazione*)

Su ricorso delli Antonio e Vincenza fratello e sorella Borsarelli, residenti a Macello (Pinerolo), la Corte d'appello in Torino sedente con suo decreto in data 4 novembre 1872 autorizzò la cancellazione del vincolo per malleveria dell'esercizio di notariato esistente sul certificato nominativo n° 26294, intestato all'ora fu notaio Domenico Borsarelli fu Antonio, domiciliato a Macello.

Su altro ricorso delli stessi fratello e sorella Borsarelli il tribunale civile e correzionale di Pinerolo con suo decreto 14 dicembre 1872 autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a procedere al tramutamento di quella rendita nominativa in altra al portatore da consegnarsi alli stessi fratello e sorella Borsarelli come unici eredi del loro padre ora fu notaio Domenico Borsarelli.

Pinerolo, 20 dicembre 1872.

6467 Lamarchia, proc. capo.

AVVISO.

(3a *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno del dì 8 ottobre 1870, numero 5942, si rende pubblicamente noto che la Corte Reale di appello di Firenze, sezione civile, con decreto del 5 decembre andante ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in titoli al portatore dieci certificati di rendita, consolidato italiano tre per cento, di lire centocinquanta ciascuno, portanti i numeri dal 408 inclusive al 417 inclusive, rilasciati tutti dalla Direzione di Torino colla data 31 decembre 1862, ed intestati a Luigi-Augusto Dumuids fu Pietro, domiciliato a Parigi, morto in Orleans il 29 gennaio 1867, e a consegnare i suddetti titoli al portatore ai signori Stefano Goineau, Giorgio o Alessandro Goineau, Carlo-Enrico Guinard, e a Francesco-Armando Leroux o loro legittimo rappresentante, esonerando la detta Amministrazione del Debito Pubblico da ogni responsabilità.

Firenze, 21 decembre 1872.

6488 Dott. Gaetano Bartoli.

6518 DECRETO.

(3a *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Torino dal signor marchese Vittorio del Carretto di Balestrino, residente in Torino, quale tutore delle minori damigelle Carlotta e Costanza sorelle Roberti di Castelvero fu conte Vittorio, emanò decreto 18 giugno 1872 con cui venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione della rendita, consolidato 5 per cento, creazione 10 luglio 1861, inscritta a favore della defunta contessa Luigia Roberti di Castelvero, come da certificato 8 marzo 1863, num. 66641, per annue lire 145, in capo alle suddette di lei figlie minori Carlotta e Costanza Roberti di Castelvero, e si dichiarò che tale rendita è devoluta alle stesse minori quali coeredi della suddetta loro genitrice, ed in forza dell'atto di divisione della di costei eredità in data 3 luglio 1871 rogato Cassinis.

Torino, 24 dicembre 1872.

Garassino sost. Dogliotti.

ESTRATTO DI DECRETO. 73

(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico:

1° Ad operare la traslazione ed il tramutamento del certificato 25 febbraio 1863, num. 26117, portante la rendita di lire mille intestata a d'Azeglio Blondel Luigia, nata Maumary fu Bartolomeo di Milano in rendita italiana al portatore da dividersi in quattro parti eguali alli signori Enrico ed Emilio Fuzier fu Francesco, Antonietta Fuzier maritata Caffaro ed Anna Fuzier maritata Ferrari, quali eredi *ex lege* di Costanza Maumary Fuzier fu Bartolomeo, erede testamentaria della detta Luigia Maumary d'Azeglio;

2° A trasmettere colle pratiche d'uscire alla R. Tesoreria di finanza in Bergamo, perchè venghino pagati come sopra in parti eguali agli eredi Fuzier i mandati rappresentanti il rateo d'usufrutto dovuto alla defunta Maumary d'Azeglio, in forza d'istromento 28 febbraio 1870, nella misura di italiane lire 1500, vincolanti per intiero certificati nominativi di rendita italiana, portanti i numeri 63491, 63492, 63493, 63494, ed intestati alle sorelle Adelaide, Rosa, Matilde ed Ernestina Blondel fu Carlo di Milano, della complessiva rendita di lire 1740.

Bergamo, addì 6 dicembre 1872.

Il presidente Tunesi — Il cancelliere Rizzini.

La presente copia per estratto è conforme all'originale debitamente registrato e si rilascia al signor dott. Carlo Ferrari per l'inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno.

Bergamo dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale, li 21 dicembre 1872.

Il cancelliere
Rizzini.

DECRETO. 229

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari in camera di consiglio:

Vista la domanda che precede;

Visti i documenti tutti presentati;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero in data del giorno d'oggi, favorevoli alla domanda suddetta;

Sentita la relazione fattane dal sig. giudice incaricato;

Atteso che dai documenti presentati risulta chiaramente il dritto di Carmelina Cossu tanto alle lire tremila portate dalla cartella num. 8993 del registro di posizione, datata 30 novembre 1861, che ai frutti, e quindi al pagamento dell'uno e degli altri da farsi a sue mani;

Autorizza la stessa ricorrente Carmelina Cossu a poter riscuotere il suaccennato capitale di lire tremila coi relativi frutti sì e come di legge le saranno dovuti, ed a poterne rilasciare opportuna quitanza, ordinando a chi di ragione di poterne fare lo sborso di cui trattasi alla suddetta Carmelina Cossu del fu notajo Agostino, in dipendenza dell'accennata cedola avente il num. 19026, ed in conseguenza autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico a farne alla stessa ricorrente il pagamento di cui trattasi.

Cagliari, li 17 ottobre 1872.

Firmati: Pisu, Mama, Marturano.

S. Randacio, vicecanc.

NOTIFICAZIONE.

(3a *pubblicazione*)

Si rende pubblicamente noto che con decreto del 23 ottobre 1872 il tribunale civile del circondario di Mondovì, sulla richiesta dei signori Paolo ed Alberto fratelli Lanza fu avvocato Matteo, ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare senza alcuna di lei responsabilità il tramutamento in titoli al portatore di due certificati di rendita consolidato italiano cinque per cento, ambedue datati da Torino il 15 aprile 1862, intestati al canonico Giuseppe Maria Boeri fu Giuseppe di Mondovì, defunto in detta città il 16 giugno 1869, l'uno di annue lire novantacinque, avente il num. 9877, e l'altro di annue lire cinquanta, portante il numero 9878, avendo il tribunale suddetto riconosciuta nei nominati signori fratelli Lanza la qualità di unici eredi del titolare di detti certificati nominativi.

Firenze, 20 dicembre 1872.

6489 Dott. Gaetano Bartoli.

DELIBERAZIONE. 77

(2a *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Napoli in seconda sezione con deliberazione del dì 23 dicembre 1872 (registrata nell'uffizio giudiziario a dì 2 gennaio 1873, num. 61, lire 2 40) ha disposto che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato dalla rendita complessiva di lire cinquantacinque risultante dai certificati num. 46057 di lire quaranta, num. 46058 di lire cinque, num. 83115 di lire dieci, intestati il primo a Crudele Carmela di Domenico e gli altri due a Crudele Carmela fu Domenico domiciliata in Napoli, siano invece tramutati in cartelle al latore in potere di Maria Crudele fu Domenico unica erede legittima della defunta sorella intestataria.

Napoli, 3 gennaio 1873.

Giovanni Salese avvocato.

NOTIFICANZA 6480

PER TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3a *pubblicazione*)

Sull'istanza del signor Giovanni Carpani fu Antonio Maria residente in Maggiora quale erede del defunto di lui fratello germano Bartolomeo in forza di testamento 25 agosto 1866 rogato Fasola, il tribunale civile di Novara con suo decreto delli undici corrente dicembre ha dichiarato spettare ad esso instante nella predetta sua qualità il certificato di Debito Pubblico dello Stato, nominativo ed intestato al defunto Bartolomeo Carpani, portante il numero 91116, della rendita di lire trecento cinquanta, e venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire il tramutamento della rendita stessa in altrettanto al portatore da rilasciarsi all'instante Giovanni Carpani.

Tanto si notifica per gli effetti voluti dall'art. 89 del regolamento otto ottobre 1870.

Novara, 17 dicembre 1872.

F. Milanesi, proc. capo.

AVVISO. 81

(2a *pubblicazione*)

Il sottoscritto nella sua qualità di rappresentante *ex officio* di Francesco ed altri Ceccopieri eredi del fu Augusto Ceccopieri in ordine alla deliberazione della Commissione di gratuito patrocinio residente in Livorno del dì 9 luglio 1872 rende noto che con decreto del tribunale civile di Livorno del dì 25 agosto 1872 fu autorizzato lo svincolamento della cartella di Debito Pubblico consolidato 5 per 100 resultante dal certificato di n. 4561 portante lire dieci di rendita annua dalla garanzia presso l'Amministrazione delle poste nelle quali era impiegato il fu Augusto Ceccopieri, per cui chiunque avesse diritti da vantare o eccezioni da opporre allo svincolamento suddetto dovrà dentro il termine d'un mese dalla data del presente avviso presentare il suo reclamo alla cancelleria del tribunale civile di Livorno, altrimenti scorsa tale epoca senza che niun reclamo si sia presentato, la suddetta cartella svincolata sarà liberamente consegnata a Francesco, ed altri Ceccopieri eredi del fu Augusto Ceccopieri, e ciò a norma del disposto del succitato decreto.

Livorno, li 31 dicembre 1872.

A. P. P. Giera.

VENDITA D'OFFICIO. 257

Ad istanza del Monte di Pietà di Roma e per esso del signor barone Alessandro D'Emarese Regio commissario ivi domiciliato, a danno della signora Innocenza vedova Puccinelli madre, tutrice e curatrice dei minori suoi figli, il giorno 23 gennaro 1873, alle ore 10 antemeridiane nei locali del suddetto Monte di Pietà analogamente all'articolo 9 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura civile e dell'art. 638 dello stesso Codice si procederà alla vendita a prezzo reperibile in favore del maggiore offerente a pronti contanti, di num. 8 torchi tipografici di ferro fuso, una quantità di caratteri da manifesti e fregi, e num. 878 cartoni lustri.

Roma, li 17 gennaro 1873.

L'usciere del Regio tribunale di commercio di Roma
Ignazio Baldazzi.

ATTO DI CITAZIONE.

Ad istanza di Lodovico Radice di Roma, Io sottoscritto usciere del Regio tribunale del commercio di Roma ho citato Filippo Teutonici a comparire il 21 corrente avanti il suddetto tribunale per sentirsi solidalmente con altri condannare al pagamento di lire 3042 35 biglietti all'ordine ed alle spese tutte anche con arresto.

Inserito il presente oggi 17 gennaio 1873.

L'usciere
258 Ignazio Baldazzi.

ATTO DI CITAZIONE.

Ad istanza di Lodovico Radice di Roma, Io sottoscritto usciere del Regio tribunale del commercio di Roma ho citato Teutonici Filippo, d'ignoto domicilio, a comparire avanti il detto tribunale il 21 corrente per essere condannato solidalmente ad altri al pagamento di lire 5038 10, ed alle spese tutte anche con l'arresto.

Inserito oggi 17 gennaro 1873.

L'usciere
259 Ignazio Baldazzi.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta